

# CONTAGI, SERVONO MISURE STRUTTURALI

**FRANCO BELCI**

**I**l nuovo picco di contagi ci ha colti impreparati. Pensavamo che il vaccino avesse risolto, una volta per tutte, il problema, ma non è stato così e la nostra Regione, il suo capoluogo in particolare, sono nell'occhio del ciclone. Molti ne hanno attribuito la causa alle manifestazioni dei "no green pass", ma un'attenzione rivolta solo ad esse, pur emotivamente comprensibile, limita il perimetro dell'analisi. Ci sono altri fattori di rischio, messi in luce da medici e scienziati: la contiguità della Regione con zone in piena crisi pandemica, il basso tasso di vaccinati, soprattutto a Trieste, l'alta età media della popolazione e il calo dell'efficacia del vaccino, avvenuto probabilmente prima di quanto si fosse previsto. Esso rimane comunque l'arma principale ed è auspicabile un'estensione dell'adesione sostenuta da una comunicazione puntuale sui suoi benefici, e anche sui suoi limiti, che sottolineano la necessità di incentivare l'uso dei sistemi di prevenzione di base, a cominciare dalle mascherine.

Occorre ripetere che il vaccino riduce di molto il rischio di ospedalizzazione e di morte, ma non immunizza, e col tempo le difese anticorpali decadono, tant'è vero che siamo costretti a ricorrere alla terza dose: il prof. Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di Sanità, ha messo in luce come le strategie vaccinali si stanno affinando in progress. Del resto si è rivelato incongruo anche il concetto di "immunità di gregge": lo stesso presidente e molti suoi colleghi hanno spiegato che "non è un obiettivo che ci possiamo porre con il Sars Covid 19". La preoccupazione ha portato molte voci a chiedere una legge che renda la vaccinazione obbligatoria per tutti. Ho molti dubbi su questa soluzione, che avrebbe tre punti delicati: riguarderebbe un vaccino con caratteristiche diverse rispetto a tutti gli altri che sono da tempo obbligatori per alcuni gruppi sociali e che portano effettivamente all'immunità; comporterebbe modalità di applicazione invasive, come hanno messo in luce giuristi certamente non sospetti di simpatie "no vax", collocandosi quindi su un crinale molto esposto rispetto ai diritti; accentuerebbe le fratture già presenti nel tessuto sociale senza alcuna certezza di venire a ca-

po del problema: è questa anche l'opinione anche di immunologi e virologi che sono decisi sostenitori della campagna vaccinale.

È necessario, a mio giudizio, seguire un'altra strada: occorre affiancare alla campagna vaccinale misure di prevenzione di carattere strutturale che finora non sono state messe in campo, che riguardano prioritariamente la sanità e la scuola. Sul primo fronte non è stato previsto alcun intervento riformatore, né si è dato seguito alle promesse di nuove assunzio-

ni, sovraccaricando un organico rimasto invariato da inizio pandemia di carichi di lavoro sempre meno sopportabili: la richiesta di qualche organizzazione sindacale di un intervento dell'esercito e del soccorso di Emergency e Medici senza Frontiere per gli ospedali triestini è certamente ingenua e irrealistica,

ma attesta lo stato di tensione presente in corsia. Tuttavia il discorso è più generale.

Le risorse destinate alla Sanità nel Pnrr ammontano a 20 miliardi, poco più della metà dei 37 che, secondo i calcoli della Fondazione Gimbe, il sistema si è visto tagliare negli ultimi dieci anni. In questa situazione il governo prevede di far crescere la spesa, da qui al 2027, al ritmo dell'uno per cento l'anno, misura insufficiente a garantire il fabbisogno. Una scelta che ha provocato le proteste del segretario nazionale del sindacato dei medici Anaaò e della presidente di Federsanità (l'organizzazione che riunisce aziende sanitarie pubbliche ed enti locali), e sollecitato lo sconsolato parere del presidente della Fondazione Gimbe: il Pnrr «certamente permetterà di portare i soldi a casa per mettere costose toppe ad un servizio sanitario profondamente indebolito da tutti i governi che si sono succeduti negli ultimi quindici anni. Difficilmente potrà rilanciarlo, massimizzando il ritorno delle risorse ottenute in termini di salute delle persone». Anche sul versante della scuola si è fatto troppo poco. Il presidente dell'Associazione italiana dei presidi ha denunciato l'assenza di inve-



Peso:40%

stimenti in misure di sanificazione degli edifici, la carenza di aule, con il conseguente sovraffollamento e la materiale impossibilità di far rispettare il metro di distanza tra i ragazzi, e la condizione di vetustà di un numero troppo alto di edifici, con l'impossibilità di creare condizioni di sicurezza. Questa situazione ha creato i presupposti per il diffondersi del contagio e non si contano ormai le classi costrette a lavorare, ad intermittenza, in Dad. Va benissimo, dunque, aggiustare e aggiornare le stra-

tegie vaccinali e sostenerle con un'ulteriore campagna, magari fondata su maggiore chiarezza ed empatia. Ma gli interventi strutturali, per l'evidenza dei fatti, non appaiono più rinviabili. —



Scarseggia il personale sanitario negli ospedali



Peso:40%